

## “Così possiamo salvare quei minori abbandonati”

MARA CHIARELLI

**B**AMBINI in bilico tra le difficoltà di genitori (sia pure momentaneamente) incapaci di tirare su i propri figli, e i servizi sociali, da parte di amministrazioni comunali troppo disattente per occuparsi di loro. E, ancora, da parte di imprenditori pugliesi, come scrive ieri *Repubblica*, ma anche di importanti tentativi, da parte di soggetti forti, di incrinare le lacerazioni del tessuto sociale.

SEGUE A PAGINA V



**Il reportage**  
Abkhazia, la pace sotto il controllo dell'Armata russa  
PIETRO DEL RE



**La cultura**  
Giovanni Bellini un inventore nel Rinascimento  
PIETRO GIARDI



**Gli spettacoli**  
Festa del cinema via con Al Pacino e tanta Italia  
NATALIA ASPESI E ROBERTO FOMBI



BA-IF \* www.repubblica.it

Fondatore Eugenio Scalfari

# la Repubblica

Direttore Enzo Mauro



9 770390 107009 81021



### RECORD

La Puglia detiene il record per l'abbandono dei minori. Tuttavia sono state adottate le prime contromisure

## Affido dolce e contributi straordinari “Così aiutiamo i minori abbandonati”

(segue dalla prima di cronaca)

MARA CHIARELLI

**C**OMI: quello della Regione Puglia, che ha approvato le linee guida sull'affido, a tempo determinato, strumento ancora poco utilizzato e che consente di collocare in una nuova famiglia un minore proveniente da un'altra, che si trovi in gravi difficoltà. Un'esperienza che può durare al massimo due anni (rinovabili), e che viene sostenuta dai Comuni con un contributo di 250 euro al mese. Una quota, finora, indifferente alle maggiori spese che invece comportano adottare un bambino con disabilità. La novità arriva dai provvedimenti regionali. «Nelle linee guida», spiega l'assessore alla solidarietà, Elena Gentile, «si prevede che il contributo per bambini con diverse abilità arrivi fino a 500 euro al mese. Un modo per evitare che vengano discriminati».

Ma l'affido familiare, purtroppo, non decolla. Per diversi motivi, innanzitutto per scarsa sensibilità delle amministrazioni, in particolare quelle della provincia. Funziona in città, grazie alla presenza di un ufficio centrale di partecipazione del assessore Susy Mazzei, meno in altri paesi dove le amministrazioni si cullano nelle sicurezze della legge che quantifica il contributo, da erogare, compatibilmente con le risorse economiche dei Comuni. In alcuni casi, gli affidatari hanno dovuto sollecitare con una diffidatole le amministrazioni inadempienti. «Anche questa è caduta in informazione», commenta Luciana Lanzetta, presidente dell'associazione famiglia Dovuta. «Quel contributo è un diritto dei bambi-

beni conti, un affido conviene ai Comuni molto più che altre soluzioni di sostegno all'infanzia, come ad esempio il collocamento in comunità, dove per un bimbo l'amministrazione paga fino a 70 euro al giorno: «Ci sono anche le

risorse per il finanziamento dei servizi», aggiunge l'assessore regionale. «Un Comune intelligente dovrebbe promuovere in maniera forte la pratica dell'affidamento, ma non per mancanza di sostegno psicologico — chiarisce Luciana Lanzetta —

zionalizzato, che incide almeno tre volte di più». E comunque, l'intervento delle istituzioni non deve fermarsi al portafoglio: i minori affidatari lamentano la mancanza di sostegno psicologico — chiarisce Luciana Lanzetta —

### LA SENSIBILITÀ

E il rapinatore farà il volontario



**NEL** settembre del 2006 ha commesso una rapina ai danni di un negozio di abbigliamento di Modugno. Ora si è pentito e pagherà per il suo gesto, aiutando come volontario gli anziani e seguendo un corso di computer. Il protagonista della storia è un ragazzo di appena 18 anni. Insieme a due com-

plici, rapinò un negozio, portando via capi di abbigliamento per un valore di 2500 euro. Un mese dopo il colpo fu arrestato. Ora ha chiesto la messa alla prova. E il Tribunale ha accolto questa richiesta, consentendo al giovane (altrimenti di seguire un percorso di recupero. Ora farà il volontario, lavorerà e studierà. Se al termine della messa alla prova dimostrerà di essere realmente pentito, il diciottenne (difeso dall'avvocato Daniela Castelluzzo) beneficerà dell'estinzione del processo.

(g.d.m.)



Susy Mazzei

**A Bari il sistema familiare grazie presenza di un ufficio centrale**

ni e un aiuto a famiglie con capacità educative, ma non con florida situazione economica».

Di certo 250 euro al mese non arrichiscono, né possono costituire un business: «Abbiamo stabilito un tetto», spiega l'assessore Gentile, «perché non vogliamo che lo strumento dell'affido non diventi una scorciatoia per sostenere economicamente le famiglie, che non sia insomma una pratica di sostegno al reddito, ma di genitori che si fanno carico di un bambino». In realtà, facendo

— e talvolta scarseggia, anche la presenza dei servizi sociali, utili anche per il successivo ritorno a casa del bambino. L'affidamento familiare richiede impegno, non solo degli affidatari, ma anche dei servizi. E quando una maglia cede, crolla tutto, servono operatori aggiornati e volenterosi. Il problema è che per il sociale i diritti non sono esigibili come per la malasanità.

E qualche volta l'esperienza di affido ha significato anche aiutare una mamma a essere tale. Come nel caso di Sara (sì, nome di fantasia), accolta a 9 mesi da una nuova famiglia, mentre sua madre, sola a Bari, senza parenti né amici, soffriva di una malattia che le impediva di accudirla bambi-



Elena Gentile

**L'assessore regionale Gentile: «Ci sono anche le risorse per i servizi»**

na. Ogni tanto i nuovi genitori accompagnavano la piccola dalla mamma, fino a quando ha compiuto 4 anni. Allora hanno fatto di più: hanno ospitato la donna per sei mesi, perché si potesse rinfiorare il loro rapporto e soprattutto perché non avendo visto crescere sua figlia, ne potesse imparare le abitudini. Piano piano gli affidatari si sono allontanati mentre la mamma era sempre più presente. Un giorno hanno preso insieme il volo, inaugurando una nuova famiglia.